

ANEMOS soffio, vento. Dal punto di vista simbolico e figurativo, poi, l'anatra richiama la plastica ornitologica della civiltà dei "campi di urne" dell'area danubiana.

I santuari collettivi erano situati in luoghi che possiamo dire strategici, in quanto dovevano accogliere la popolazione di vari territori e, per consentire facile accesso, venivano fondati lungo importanti vie di comunicazione o in luoghi di confine. Attorno ai santuari sorsero ben presto veri e propri mercati e accanto a essi si formarono molto spesso consistenti centri abitati.

Nell'Italia centrale adriatica non vi sono sicure tracce archeologiche di santuari in muratura: è discutibile l'eccezione proposta da alcuni a proposito del primo impianto del santuario di Cupra a Colfiorito (Cfr. CIOTTI in "Atti del I Convegno di studi umbri", Perugia 1964, 99 ss.). Tuttavia le fonti antiche parlano, in maniera del tutto credibile, di due santuari nel medio Adriatico, quello di Diomede (messo in relazione con gli umbri e di collocazione geografica tuttora incerta) e quello di Cupra, situato nella zona di Grottammare-Cupra Marittima. Su questo santuario di Cupra è fondamentale la ricerca del COLONNA, pubblicata negli "Atti del Convegno di Cupra Marittima" (Tivoli 1993, 3 ss.; del Colonna deve essere tenuti presenti anche gli interventi contenuti nel "catalogo" cit.). Egli, prestando fede a Strabone, ritiene il santuario fondato dagli etruschi. Strabone, infatti, in una passo della sua *Geografia*, dopo aver descritto il territorio piceno e aver nominato Ancona "fondata da siracusani che fuggivano la tirannide di Dionisio", dice testualmente: "Nelle vicinanze si trova Osimo, un po' interna rispetto alla linea costiera, quindi Settempede, Pollenza, Potenza e Fermo Piceno col suo porto, Castello. Viene poi il santuario di Cupra, fondato e costruito dai Tirreni, i quali danno a Era il nome di Cupra".

C'è chi colloca il santuario vicino all'area degli insediamenti piceni, connettendo alle sue strutture i resti archeologici della chiesa di San Martino a Grottammare. Altri pensano che fosse situato sull'altura della Civita, altri ancora nelle vicinanze di San Basso. Per contenerci entro accettabili margini di errore possiamo

dire che il santuario non doveva trovarsi molto lontano dal Colle Sant'Andrea e dalla necropoli di Cupra: in entrambe le località sono state trovate suppellettili picene, statuette metalliche di fattura umbra e ceramiche etrusche del sec. VII. La presenza di queste antiche ceramiche etrusche giustificerebbe, secondo i seguaci di Strabone, la fondazione etrusca del santuario. Ma le ceramiche sono oggetto di scambio commerciale e la loro presenza in un luogo non implica necessariamente la presenza in quel luogo dei loro produttori.

Ad ogni modo, sembra a molti che al culto della dea Cupra possano essere riferiti, tra l'altro, anche i grandi anelli di bronzo a nodi, la cui circolazione era pressoché limitata all'Ascolano. Uno di questi è stato rinvenuto a Colle Vaccaro, presso Colli del Tronto, sopra il corpo di una defunta, su una striscia di cuoio e una collana d'ambra: esprimeva la devozione di quella defunta per la dea Cupra (Cfr. NASO / *Piceni*, Milano 2000, 241). Comunque sia, il centro abitato che sorse nelle vicinanze del santuario (la zona archeologica di Cupra Marittima è una delle più ricche e significative per lo studio della civiltà picena) finì con l'assumere sul piano economico e commerciale un ruolo non inferiore a quello di Numana nell'Anconetano.

Alcuni studiosi contemporanei ritengono, ma forse anche Strabone era della loro idea, che il santuario di Cupra sia stato fondato dagli etruschi della Romagna, durante una sosta della loro marcia lungo la costa adriatica verso la Campania. Sappiamo che i primi etruschi arrivarono in Campania all'inizio del VI sec., come provano la presenza delle terrecotte decorative e la famosa iscrizione del tegolo di Santa Maria di Capua. I coloni greci però opposero una strenua resistenza, impedendo l'occupazione di buona parte delle zone litoranee. La spedizione etrusca partita dalla Romagna (agli etruschi si aggiunsero anche soldati italici alleati o mercenari) sarebbe penetrata nella Campania attraverso le valli molisane del Fortore e del Calore. Secondo Dionigi di Alicarnasso, Aristodemo di Cuma respinse l'assalto (anno 524) e così gli etruschi riuscirono sì ad estendere il loro dominio a sud fino

al fiume Silano, ma videro a Nord la loro egemonia circoscritta al retroterra cumano. Tuttavia chi ritiene vera la notizia tramandata da Strabone potrebbe collocare la fondazione del santuario anche nell'ambito di un tentativo di colonizzazione etrusca (del tipo di quella di Fermo, ma di più modeste proporzioni), riasorbita abbastanza presto dal tessuto culturale piceno.

Strabone però non esercitava sempre il dovuto spirito critico sulle notizie che trovava nelle sue fonti. Noi non abbiamo nessun riscontro probante della identità etrusca CUPRA=GIUNONE. Forse Strabone, o la sua fonte, confondeva Cupra con l'etrusco OPERA (altri leggono CPERA), una divinità dei tesori che non ha nulla da spartire con Giunone. Per questo motivo io penso che meriti attenzione la ricerca di un'altra via, quella umbra, linguisticamente più persuasiva, per spiegare l'origine del santuario di Cupra Marittima. Sul piano linguistico, infatti, *Cupra* è senza alcun dubbio una parola sabina (ossia umbra, essendo i sabini una ramificazione degli umbri), quindi indoeuropea e non etrusca. Ciò trova conferma in una importante testimonianza di Marco Terenzio Varone. Il grande erudito, di solide basi culturali e critiche, in una glossa del *De lingua Latina* (5,159,2) afferma che il quartiere romano chiamato *vicus Cyprius* doveva essere attribuito ai sabini, in quanto *cyprum sabine bonum* ossia "cyprum in sabino significa buono" (Cfr. NASO cit., 243). Il termine è produttivo anche in area slava (cfr. *dobro* buono e il toponimo *Dubrovnik*). Il significato dell'aggettivo è contemporaneamente "bello" e "buono": nell'indoeuropeo la nozione etica e quella estetica non erano sempre chiaramente distinte; la stessa cosa avveniva in greco per *kalòn* e in latino per *pulchrum*. Nel senso di "bello", infatti, l'aggettivo compare nelle iscrizioni del Guerriero di Capestran (*kuprim*) e del Cippo di Castignano (*Qupirih*). Queste osservazioni linguistiche trovano consonanza anche nel fatto che *Cupra* corrisponde esattamente alla latina *Bona (dea)* a cui erano dedicati santuari in molti luoghi della penisola, pur essa assimilata a Giunone, allo stesso modo di Cupra, residuo ipostatizzato della Grande Madre

mediterranea. Altra prova dell'origine umbra del santuario potrebbe essere questa, che in area umbra (secondo la tradizione concordemente ritenuta credibile, prima dell'arrivo dei picenti tutta l'Italia centrale adriatica era occupata dagli umbri) si trovavano altri santuari dedicati a Cupra.

Uno doveva essere situato presso Cupra Montana. Il paese cambiò nome in quello di Massaccio, per poi riprendere la denominazione antica, in seguito al rinvenimento di un'iscrizione dedicata ad Antonino pio dai *Cuprenses Montani* (Cfr. NASO cit., 244). Di questo santuario non esistono testimonianze archeologiche, ma il termine *Cuprenses* costituisce prova di un certo peso.

Del santuario di Fossato di Vico (tra Fabriano e Gubbio) e di quello di Covignano (in Romagna) non abbiamo sicure tracce archeologiche, ma attestazioni ben radicate nella tradizione locale (Covignano) e un'epigrafe umbra su lamina bronzea, applicata originariamente a un contenitore per acqua (Fossato di Vico).

Un santuario famoso, situato sul valico appenninico di Colfiorito e quindi punto di incontro degli abitanti dei due versanti, fu frequentato fino al sec. I a.C., godendo sempre di molto prestigio e rivestendo una grande importanza sia sul piano economico degli scambi commerciali, che venivano effettuati nel grande mercato costituitosi presso il tempio, sia sul piano sociale degli incontri e delle relazioni. Anche da Colfiorito proviene un'epigrafe umbra su lamina bronzea: era originariamente applicata a un puteale. L'epigrafe di Fossato di Vico e quella di Colfiorito "documentano gli stretti legami del culto della dea con l'acqua e quindi con la fecondità" (NASO cit., 244).

Abbiamo notizia infine di un santuario di Cupra situato nel Molise, a Macchia Valfortore, ma della sua origine e dei motivi della sua ubicazione, molto decentrata rispetto agli altri santuari, non siamo in grado di dire nulla di preciso. Il santuario attesta la fortuna della dea anche in zone non propriamente segnate dalla cultura umbra. Sarebbe troppo fantasioso mettere questo santuario ancora una volta in relazione con il passaggio degli etruschi diretti in Campania.